LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV – N. 271 — SABATO 28 SETTEMBRE 1912 — UDINE Via della Posta Telefono 1-68 — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

L'ultimo lavoro di un friulano illustre.

Forse, egli medesimo poco si sente friulano, il senatore Pietro Ellero, l'eminente criminalista dei *Trattati* e degli *Opuscoli*, l'autore dei quattro ponderosi volumi su *La questione sociale, la tirannide borghese, la riforma civile e la sovranità popolare*, che tanto rumore di polemiche sollevarono al loro comparire; ma, il Friuli non perciò dimentica che l'illustre scrittore è un figlio di questa piccola Patria, essendo nato a Pordenone; ed uno dei figli che più l'onorano. Di questi giorni egli ha licenziato alle stampe una nuova opera: *La vita dei popoli* (Unione Tip. Ed. Torinese), in cui tutta l'opera precedente e, per così dire, rivolta e condotta verso quel termine al quale la vita intiera dell'illustre studioso fu dedicata.

L'autore tenta infatti, nel volume or ora uscito, la soluzione d'un problema ben arduo: come e perchè si determini, a traverso la storia, in ogni tempo e in ogni luogo. il costante succedersi di genti e d'imperi, che spuntano via via sull'orizzonte, percorrono nna data orbita ed alla fine tramontano: in altri termini, quali leggi presiedano e quali fenomeni s'accompagnino alla vita dei popoli. E poichè trattare della vita dei popoli è come trattare della vita stessa degli uomini in quanto esce dai nudi termini di un'esistenza veramente fisiologica, o in quanto essa ha di più elevato e di più caratteristico, il problema affrontato qui dall'Ellero e, in sostanza, il problema, umano, è il tema ultimo del suo studio la riforma morale della società.

L'autore incomincia la sua ricerca dall'uomo singolo, cogliendo l'individuo nella sua semplice animalità primitiva — animalità che l'Ellero ritiene opposta fin dagli inizi a quella dei bruti — e seguendolo poi nel suo naturale svolgimento, fino alla genesi della società, del linguaggio orale e scritto, della religione, del diritto, della cultura; sempre più lungi insomma da quello stato primitivo d'animalità in cui ha preso a considerarlo.

E' premesso codeste indagini preliminari, esamina gli aggregati umani naturali — cioè le razze e le nazioni — e i politici — cioè gli Stati, e, rispetto alle autorità prepostevi, i Governi. La vita dei popoli è qui riassunta in un quadro vasto, quasi in una rappresentazione drammatica delle sue vicende e delle necessità impreteribili che la incalzano. E la ricerca si fa interessantissima quando tocca le fasi dell'esistenza dei popoli e dei loro aggregati gl'indizii della loro ascensione e declinazione, le cause della loro felicità o infelicità. V'è un capitolo, in questa parte, veramente notevole su la curiosa anomalia delle razze disperse: gli ebrei e gli zingari; e ve n'è un altro che ha per noi italiani una particolare importanza, poichè vi si dimostra, contro le affermazioni di alcuni querimoniosi pessimisti, «l'immortalità della stirpe italiana,» la sua capacità a compiere cose grandi e gloriose.

Nè l'autore omette, in questa sua opera così vasta e comprensiva, di discutere il problema più grave che incomba su la vita dei popoli: quello religioso. L'Ellero si sofferma a lungo sull'argomento, ricapitolando in una lucida sintesi le vicissitudini del cristianesimo per chiarire di questo le origini misteriose e per ispiegarne i progressi e l'evoluzione.

Alcune acute previsioni su la incrollabilità del cattolicismo ed alcune considerazioni su la necessità in genere di una qualche religione positiva — inerente e indispensabile agli uomini quanto la società e il linguaggio — si leggono, in questa parte del libro, con vivo interesse. L'Ellero combatte l'ateismo politico come una tendenza funesta per le nazioni. L'Inghilterra e la Francia sono — egli dice — più disciplinate, perchè sono alla loro maniera più religiose; mentre in altri paesi lo scetticismo religioso impedisce la disciplina e trae fatalmente seco lo scetticismo morale.

Il volume, folto di più che mille e trecento pagine, si chiude con un capitolo quasi profetico sul destino dell'umanità. L'Ellero crede nella perfettibilità umana, di cui è prova, fra le altre, il progresso incontravertibili nell'evo preistorico, che non si capisce perchè non dovrebbe continuare nell'evo storico. E l'aumento ch'egli prevede negli uomini della capacità personale, dei sussidi intellettuali e materiali, della sensibilità morale, gli fanno ritenere attuabile per l'avvenire la giustizia nelle relazioni interne ed esterne dei popoli, e tra gli uomini, nella famiglia nella patria nell'umanità, l'adozione d'una universale legge d'amore.

L'aereonautica ed il latino internazionale

L'aereonautica che sta per spianare le frontiere naurali e politiche, ha reso più interessante il problema di un linguaggio universale-sogno, che fu argomento di non pochi progetti di lingue artificiali, e che finirono per naufragare negli scogli della pratica applicazione, o furono arrestati dalle frontiere create dalle ambizioni, dai pregiudizi o dalle gelosie di popoli.

Ora, pensano molti, perchè creare di sana pianta una lingua, dal monento che ne abbiamo già una quasi universale- una lingua morta che non suscita più gelosie e che è conosciuta e usata tutt'ora da milioni di indiviui istruiti di tutte le nazioni? e perciò lingua ricca, resa artistica, sintetica, efficace dal lungo uso fra persone dotte e dalle millenarie tradizioni della civiltà greco- latina. Riduciamo, se mai, semplifichiamo in forma regolare il latino alle esigenze moderne; esso sarà più pratico di una delle tante lingue artificiali, le quali hanno sempre di fronte lo scoglio delle supremazie, delle prevenzioni: ogni volta p. e. che si debba adottare un vocabolo nuovo, mentre fra gli scienziati è già convenuto il ricorrere al greco-latino. E poi perchè non sfruttare una lingua già diffusa in tutto il mondo dal cristianesimo, insegnata in tutte le scuole classiche d'Europa, d'America e perfino in alcune dell'Asia? Di questa lingua, che già più della metà ha fornito vocaboli e radici a tutte le lingue europee? Su tale criterio di diffondere questa lingua ausiliare del latino modernizzato, fin da 25 anni fa si pubblica a Torino la rivista *Accademia pro interlingua* diretta dal prof. Peano e a Ventimiglia, la *Rivista universale organo officiale pro propaganda del latino internazionale* sotto la direzione del comm. prof. P. U. Basso.

Anche all'estero vi sono pubblicazioni del genere; il che dimostra che molti studiosi se ne interessano; è dunque desiderabile che anche qualche friulano se ne occupi di questo latino ridotto, che tanto si avvicina al nostro dialetto.

Per chi volesse occuparsene, presso la biblioteca comunale qui in Udine trovasi una discreta raccolta di opere e riviste che trattano delle lingue universli specialmente dell'interlingua cha l'areonautica ha reso d'attualità e che potrebbe diventare la lingua ausiliare diplomatica, commerciale, scientifica — il tramite, anche fra tutte le istituzioni politico-sociale confessionali di carattere universale.

Porto Nogaro 20 settembre 1912.

V. P.

Cronaca Provinciale

Importanti interessi friulani discussi oggi a Roma.

ESPIGI ci scrive da Roma in data 25:

La terza sezione del Consiglio dei Lavori Pubblici si riunirà il 28 corr.

In questa seduta, fra moltissimi affari posti all'ordine del giorno, il Consiglio esaminerà alcune pratiche riguardanti importanti interessi di codesta provincia, e cioè:

il verbale di convenzione concordato con l'impresa Orsini, costruttrice del terzo tronco ferroviario Spilimbergo-Gemona per due prezzi supplettoei;

il verbale di nuovi prezzi concordati coll'imprera Bona, costruttrice del secondo tronco ferrovia Spilimbergo-Gemona;

la proposta per l'autorizzazione delle maggiori spese occorrenti per l'impianto del servizio d'acqua e per la formazione di un piano caricatore militare nella stazione di **Pinzano**, sulla linea Spilimbergo-Gemona;

la proposta per prolungare le fondazioni delle spalle, pile e difese dei ponti sul **Tagliamento** lungo il 3.o tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona *per adattarla all'impianto di una strada carregiabile*;

lo schema di consenzione alla **Società Friulana di elettricità** di attraversare la ferrovia Udine - Cividale con una doppio conduttura aerea elettrica;

lo schema di convenzione per concessione all'ammistrazione dell'**Ospedale Civile di S. Daniele** di costruire due muri di chiusura a distanza ridotta dalla Tramvia Udine - San Daniele;

lo schema di convenzione per l'impianto di un binario che allacci l'erigendo stabilimento della **Società del Petrolio** con la fermata, di Gervasutta, della ferrovia Udine - Portogruaro.

FLAIBANO

Ancora sul consorzio medico. L'altro giorno abbiamo, con un nostro trafiletto, sollecitato le autorità tutorie a definire la pendenza medica ed il Consorzio Flaibano-Sedegliano; ma sino ad ora nessun provvedimento è stato preso in proposito. Non vogliamo far questione della residenza del medico; sia questo a S. Odorico, a Grions, o meglio a Flaibano, la pratica urge. Urge nell'interesse della salute pubblica poichè, con due sole visite settimanali — e qualche volta per impossibilità del medico interinale — fatte a tarda ora o saltate addirittura, non restano certamente soddisfatti gli assoluti bisogni del Comune, che Sedegliano voglia tenersi tanto il medico di I.o come quello di II.o riparto, non fa certo per noi.

Il Consiglio sanitario Provinciale provveda dunque, e subito; e farà opera buona.

CASARSA

Ultime recite. — I nostri bravi dilettanti filodrammatici ci preparano per questa sera e per domani sera, domenica, le due ultime rappresentazioni della stagione.

Siamo certi di godere due belle serate e di avere un buon pubblico e numeroso.

GEMONA

Concorso stalle e concimaie — Crediamo utile avvertire gli interessati che col 31 ottobre venturo scade il tempo utile per le iscrizioni al concorso, indetto dalla Sezione della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura pel Medio Friuli Settentrionale per il miglioramento delle stalle e delle concimaie nel nostro distretto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il campo di tiro approvato

La presidenza di questa Società, con vivo compiacimento rende noto che il Ministero della guerra, con decreto 17 agosto 1912, registrato alla Corte dei conti il 30 dello stesso mese, ha approvato il progetto per la costruzione del campo di tiro in quel capoluogo, con una spesa di L. 19.000, ed ha preso impegno della relativa quota di concorso dello Stato in L. 11.400.

Questa Società, costituita fino dal 1909, si ebbe le fasi più critiche che si possano immaginare, sia per le lunghe pratiche burocratiche sostenute sia per le moltepilci difficoltà che si dovevan man mano superare, data l'ubicazione e le condizioni del terreno prescelto.

E non lievi noie si ebbe anche il progettista, il distinto vostro concittadino ingegnere Sergio Petz, il quale, dopo aver compilato un primo progetto conforme ai suggerimenti avuti dalle autorità competenti, per varie considerazioni impreviste doveva produrne un secondo.

Ora l'opera della presidenza, venne finalmente coronata di successo ed il campo di tiro a S. Vito si può già considerare un fatto compiuto.

I soci tutti saranno ben lieti di apprendere tale notizia piombata tra loro improvvisamente; e cioè mentre i soci stessi, da qualche anno cantavano il *deprofundis* della Società, e si veniva perfino al rifiuto del pagamento della tassa annuale di L. 3, tanto da far sì che la Sociatà ora esistesse di nome ma non di fatto.

Ricorderemo l'assemblea del 16 luglio 1911, nella quale il segretario dava ampia relazione dell'operato della presidenza, facendo rilevare le gravi difficoltà che si presentavano per l'erezione del campo di tiro.

L'assemblea, nel mentre faceva plauso all'opera della predetta presidenza, si rendeva propensa per lo scioglimento della Società.

Ma chi sta a capo di essa non si perdette di coraggio, volle insistere fino all'ultimo, non foss'altro per la soddisfazione di aver compiuto coscientemente il proprio dovere, confortata anche dall'Ispettorato del tiro a segno Nazionale, prima dall'Ill.mo colonnello de Bernardis, poi dall'attuale ispettore t. colonnello sig. cav. Cangemi, il quale ultimo si portava espressamente a San Vito per rilevare quali difficoltà si dovevano superare per veder approvare il progetto in parola.

Incoraggiati da questo distintissimo ufficiale, ed attenutasi la presidenza strettamente ai di Lui saggi consigli, finalmente, ripeto, si vede ora ricompensata, e pubblicamente si dichiara oltremodo rtconoscente verso il tenente colonnello cav. Cangemi, il di lui vivo interessamento.

Ora il progetto avrà la sua esecuzione, col concorso della Provincia e del Comune, a cui spetta un quinto della spesa d'impianto. I lavori dovranno es ere appaltati a pubblici incanti con le norme stabilite del regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato, e solo nel caso di diserzione delle aste, potranno essere concessi a trattativa privata.

Confidiamo quindi di avere da parte del Comune in tutto ciò che sarà di sua spettanza l'appoggio morale e materiale, così da rendere più sollecito il lavoro; e che i soci tutti abbiano a rientrare effettivamente nella Società col buon volere che già li animava e con fermo intendimento di consolidare maggiormente l'istituzione nel decoro del nostro capologo e i vantaggi che tutto il distretto ne ricaverà certamente.

La Presidenza esprime anche la sua gratitudine ai Preposti al Genio Militare di Udine per i suggerimenti impartiti nella compilazione del progetto e per l'approvazione datogli.

Questa notizia giungerà certamente gradita a tutti i Comuni del nostro Mandamento che con l'istituzione del Tiro a segno vediamo facilitato, massime alla gioventù ed ai richiamati, il conseguimento dei grandi benefici che le leggi militari accordano a chi frequentano le lezioni di tiro.

I Fantocci Lirici. — Giovedì sera fu rappresentata nel nostro Teatro Sociale la «Geisha» dai fantocci Lirici di E. Salici e figli. Il teatro era affollato; e lo spettacolo piacque assai.

Abbiamo una buona orchestrina ed ottime voci che vengono a fondersi con gli atteggiamenti franchi dei bambocci, tali da imitare quelli di attori in carne ed ossa.

La messa in scena è sfarzosa ed elegante, rischiarata dal riflettore elettrico che dà alla scena ed agli artisti di legno i più splendidi e svariati colori, così da ricavarne grande effetto.

Sabato sera si darà la «Vedova Allegra»; domenica «La Gran Via», e martedì, ultima recita.

Le scuole elementari verranno aperte per le regolari lezioni, il 27 ottobre p. v. dalle ore 9 alle 11 1|2.

Le iscrizioni cominceranno il 1.o ottobre e non potranno essere iscritti coloro che non avessero compiuti entro dicembre p. v. 6 anni di età.

Gli esami di ammissione, promozione e riparazione, saranno tenuti per le classi I e II il giorno 7 ottobre e per le classi superiori l'8 dello stesso mese. Gli esami di licenza elementare e di compimento il 9 ottobre.

Il 15 seguiranno le iscrizioni nella scuola festiva femminile.

Società operaia — La biblioteca popolare resta aperta nei giorni di giovedì dalle 19.39 alle 21.30 e nei giorni festivi dalle 14 alle 16. Il pagamento del sussidio agli ammalati viene effettuato d'ora in poi, dato l'inoltro alla stagione invernale, dalle 10 alle 11 di tutte le domeniche.

CIVIDALE

Alle carceri. — Questa mattina alle ore 11 una Commissione composta dai signori Manfren cav. Enrico R. Sottoprefetto, Del Bianco avv. Leonardo R. Pretore, Carbonaro ing. Giovanni assessore in rappresentanza del Comune, Mazzocca D.r Alfredo Ufficiale Sanitario municipale, Gattesco mons. Luigi Canonico Custode della Cattedrale e Sclausero Giuseppe ha visitato le locali carceri, che vennero trovate in generale deficienti agli odierni bisogni. Ha provveduto che ai detenuti anzichè una, come si usò fino ad ora, siano sommistrale due lenzuola, di adottare una stanza ad uso infermeria in caso di occorrenza ed anche di disinfezione, adottando altri provvedimenti d'indole interna.

SPILIMBERGO

Cavallo in fuga. — Oggi reduci da una gita facevano ritorno i due squadroni di cavalleria verso la città. Giunti presso la Via Umberto un cavallo si impennò, e dopo sbalzato di sella il cavaliere entrava a corsa al quanto veloce in città imboccando Via Indipendenza.

Certo Franceschino Zuliani chiamato innocente sarto fece a tempo a raggiungere il focoso animale prima che potesse travolgere alcuni bambini che stavano giocando presso la via Roma e dopo inauditi sforzi fermarlo e consegnarlo ad un ufficiale.

Allo Zuliani il nostro plaus sincero per il coraggio addimostrato.

Consiglio Comunale. — 27. — Giovedì alle 16 si radunerà il consiglio comunale per la trattazione di un importante ordine del giorno. Vi è anche la nomina di insegnanti alle elementari.

Tiro a segno. — Le esercitazioni di Tiro del secondo periodo annuale seguiranno nelle domeniche: 6, 13, 20, 27 ottobre; 3 novembre.

NIMIS

La fillossera nel nostro Comune. — Nel pomeriggio di martedì vennero continuate le esplorazioni nei vigneti del territorio di Nimis nei riguardi fillosserici. Si constatarono numerose altre vigne infette nella località *Val Avril*. Si può dire perciò che gran parte del nostro territorio, come pure quello contermine di Ramandolo e Sedilis, che rappresentano la zona più viticola della nostra provincia, si trovi gravemente minacciato dal terribile insetto.

Nulla fecero purtroppo sinora gli agricoltori per difendersi da tale malattia, la di cui grande diffusione attuale deve ascriversi in gran parte a imprevidenza, trascuranza e noncuranza dei consigli che da tanto tempo si vanno impartendo.

Nella prossima domenica, 29 corr. alle ore 13, nella sala Antonutti, in Nimis verrà dal dottor Dorta titolare della nostra Cattedra, tenuta una conferenza per spiegare il metodo di lotta contro la fillossera; ed è da augurarsi che gli agricoltori vi intervengano un po' più numerosi di quanto non usino fare qui ed altrove.

Si tratta in fondo del loro interesse!

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11; in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30

PORDENONE

Visita alle opere d'arti. — Oggi abbiamo avuto la visita del cav. co. Fagolari direttore delle Gallerie Nazionali e del comm. Camillo di Zoppola dell'Istituto Nazionale per la Conservazione dei Monumenti.

Gli ospiti graditi, accompagnati dal nostro Egregio sig. Sindaco avv. Querini hanno visitato le opere d'arte della vostra città di Torre e di Rorai.

Degna di particolare menzione fu trovata la Pala del Pordenone che trovasi dietro l'altare Maggiore del Duomo S. Marco, e venne giudicata di un valore inestimabile. I due commissari inviati dal Ministero fecero rilevare inoltre che questa Pala preziosa ha bisogno di urgenti riparazioni del costo di circa lire mille.

La Poesia della guerra. — Domenica mattina alle 10.30 il pubblicista Udinese Andrea Bosetto direttore del giornale «l'Avanguardia, Nazionalista» di Udine terrà nella sala Cojazzi una Conferenza sulla *poesia della guerra* con declamazione delle Canzoni di Gabriele d'Annunzio.

L'ingresso è per invito.

Stato civile. — Nati, maschi 4, femmine 4. Morti: Amadei Clara di anni 1, Perocco Silvio 56.

Pubblicazioni di matrimonio: Bagnariol Valentino con Truccolo Italia.

Il Consiglio Comunale a Vallenoncello. — Alle ore 8.30 di domenica prossima si radunerà il Consiglio Comunale a Vallenoncello.

Dato il disordine e l'insufficienza dei locali scolastici vogliamo sperare che questa volta si occuperà anche delle scuole data l'urgenza per l'imminente apertura.

Per togliere la polvere. — Contaariamente a buanto oggi pubblicaste ci consta che il Comune non s'interessa degli esperimenti annunciati col Fix per togliere la polvere. Trattasi invece di iniziativa esclusivamente privata.

Il lavoro elettorale. — La revisione delle molteplici liste portanti complessivamente 73.500 iscritti, col rilascio di oltre 6000 certificati, fu compiuto dai soli funzionari di cancelleria e segreteria del nostro Tribunale non come si verificò in quasi tutti i tribunali del Regno, e in taluno meno importante del nostro.

Se il lavoro fu inappuntabilmente compiuto lo si deve alla abnegazione e solerzia dei funzionari del nostro tribunale.

FIUME VENETO

Povera bambina! — La bambina Del Col Iside di mesi 15 stava posta su un carro in compagnia di una sua sorella di anni 6 nel sottoportico dell'abitazione. Transtullandosi cadde a terra dall'altezza di centimetri 80 producendosi varie lesioni, in seguito alle quali moriva dopo 12 ore.

SACILE

Piccoli furti. — Dal campo aperto ed a pregiudizio del Colono Pietro Ragagnin ieri notte certo Rizzotto Alterigo rubò un sacco di fieno del costo di circa L. 1.

— Palliù Angelo rubava dell'uva pendente pure la notte scorsa a danno di Bortolin Luigi.

ENEMONZO

Pioggia e neve. — Dopo pochi giorni di sosta quasi sempre senza sole il nume Pluvio riprese il 25 corr. con lena continuando per tutto il 26 La bianca ha coperto i monti carnici, per la quarta volta, parte per intero, parte dalla vetta a metà declivio: ha pure imbiancato taluni paesi alpestri. Il freddo non decresce, ma pare voglia intensificarsi: abbiamo settembre nel gennaio!

TRICESIMO

Recapito della sezione di Cattedra. — La presidenza del nostro fiorente Circolo Agricolo Intercomunale ha, con opportuno lodevole pensiero, istituito, presso la propria sede, un recapito del titolare della Sezione di Gemona-Tarcento nei giorni di mercato franco, e precisamente il primo lunedì e il terzo martedì del mese, a cominciare dal prossimo ottobre.

Domani tutti a Tricesimo.

28. Domani, domenica, la preferita meta dei gitanti udinesi, che attira col fascino delle sue panoramiche ondulazioni verdeggianti (aventi per sfondo la magnifica catena delle alpi già ammantate di neve) è in festa. Il *Club unione* alle due pomeridiane, riceverà in forma solenne i ciclisti di Udine e di Cussignacco; e vi converranno pure i volontari ciclisti di varie parti del Friuli; la banda militare suonerà in loro onore all'aperto, svolgendo uno scelto programma. Alle 16, nel piazzale della Chiesa si estrarranno quattro (dico quattro) tombole; e dopo cominceranno le danze sotto le annose piante del mercato bovino, con scelta orchestra diretta dal maestro Pignoni, di cui faranno parte vari professori di Udine.

Completeranno il trattenimento uno spettacolo pirotecnico, e alcune sorprese, sulle quali il comitato serba il massimo segreto; chi vuol appagare la sua curiosità venga domani a Tricesimo.

Perciò dicevo benissimo domani tutti a Tricesimo.

Cose del mondo.

L'ho chiesto non una, ma cento volte a me stesso: siamo propriamente civili? E, sempre, la risposta che mi sono dato è stata sintetizzata in un bel no, un no grosso e tondo come se ne son veduti pochi dacchè la terra fa da arcolaio e non si stanca di girare, nel tempo istesso, attorno al sole e di fargli la corte come un piccione innamorato a colei con la quale spera di metter su casa. Sarò un pessimista! Non credo.

Sentite: Or sarà circa un paio di mesi, non ricordo bene se in Francia o nel Belgio, ma in Francia, mi pare, mentre che un pubblico numerosissimo, «e di infanti e di femmine e di viri» andava in visibilio e applaudiva a più non posso nel vedere i prodigi di ardimento che in un circo di belve stavano compiendo domatori e domatrici, a un tratto, a una pantera stizzita, venne fatto di ricordarsi chi era e ridusse a mal partito uno di siffatti domatori, il quale aveva pensato di trattarla come più gli piaceva, a totale e completo passatempo del «colto e dell'inclita».

I gesti di ammirazione, i battimani, manco a dirlo, si conververtirono tosto in urli di spavento, in gesti di orrore, in pianti di commiserazione e di angoscia e anche in una fuga quasi generale, perchè il pericolo che corrono gli altri, prima almeno che la sorpresa sia vinta, induce (e sarà, forse in virtù dell'istinto) a pensare più intensamente che in qualsiasi momento, alla salvezza della propria pelle, che agli occhi smarriti acquista un valore centuplicato.

Non molti giorni fa, a Santander, un toro inferocito, con un bel colpo di corna, ha infilato per il ventre un torero, nell'atto in cui stava per fargli l'operazione simpatica di infiggerli «le banderillas». I giornali dicono anche il nome dell'infelice torero: Antonio Fuentes. Aggiungono l'aggettivo di celebre; se siamorto o no, non ce lo fanno sapere. La ferita però ce la annunciano grave; sfido io! Del domatore avranno pur detto chi era; ma io non me lo rammento davvero. Lasciando i nomi, lasciando gli aggettivi, per me, tanto l'uno quanto l'altro appartengono (mi auguro mi sia consentito di parlare ancora al presente e di non dover scrivere appartenevano) a quella specie di disgraziati, i quali, per il sollazzo del pubblico, mettono, ogni giorno, a repentaglio la propria vita, di quelli sciagurati (e qui la parola sciagurati ha doppio significato) che, per mangiare, per vivere, credono che non avrebbero potuto dedicarsi a qualche cosa di più e di meglio, di più proficuo, di più utile, vo' dire anche allo stesso genere umano che non sia di carezzarlo negli istinti suoi più bassi.

Senza alcun dubbio, la compassione che io provo per questi sciagurati che affrontano inutilmente così spesso la morte, e che morte! quando succeda loro qualcosa di grave, è grande; ma, non lo nego, (e se è cattiveria, perdonatemela) sarebbe anche maggiore se il triste mestiere essi non avessero abbracciato spontaneamente. Perdonatemi, lo ripeto, se, per caso, vi sembrassi cattivo. Ma cattivo non sono, ve lo accerto, e voglio anche credere che nemmeno vi apparirò esser tale del tutto quando vi avrò detto che non mi dispiacerebbe molto se nei circhi, nei quali si imbandiscono certi spettacoli, di tanto in tanto, un leone, che so io? una pantera, una tigre, scappasse dalla gabbia in cui è rinchiusa e facesse provare agli spettatori tale una paura (non vo' più oltre) da indurli a fuggire con tanta precipitazione da cascare l'uno addosso all'altro e da procurarsi ammaccature guaribili in meno di dieci giorni (con la legge mi piace di essere in regola). Ma quando, per caso, voleste ritenermi per quanto vi ho detto, un po' catticuccio; non potrei fare a meno di osservare che buono si ha a essere coi buoni e che secondo quello che io penso, tutt'altro che, buoni sono poi coloro che assistono, all'entrata di uomini o di donne nelle gabbie delle fiere e alle «corride».

So bene tutto quello che da molti, da moltissimi mi si vuol dire. Questi spettacoli hanno avuto sempre amiratori entusiasti; uomini colti di tutti i tempi vi hanno assistito; gentildonne dal cuore tenero come il burro, dall'animo ben fatto, non li hanno avuti in disdegno gentildonne (e qui sta il curioso) che non avrebbero ucciso una mosca e che, senza cadere in deliquo, non avrebbero potuto tollerare una ferita a un coniglio. (Soltanto ricorrendo alla psicologia della folla, si può avere la spiegazione di certi misteri di certe contraddizioni. Siamo d'accordo). E poi non dimostrano fors'anche la supremazia dell'uomo sui campioni più forti e più terribili di tutte le razze animali? non sono il trionfo del bipede implume, dall'aspetto meschino, nel campo della forza, guidata, asservita alla intelligenza? Che cosa volete? — Parlate stupendamente bene, ma non riuscite, nè riuscirete mai a persuadermi. Rispondete un po' a me, ora: — C'è sempre il bisogno che l'uomo provi la sua superiorità ricorrendo alla forza bruta? Che cosa ci ha a vedere l'intelligenza nell'affrontare la bestialità, nel tormentarla nell'ucciderla? Povera intelligenza, se anche a questo dovesse piegarsi! no, no, accorendo agli spettacoli di cui abbiamo parlato sin qui e che hanno, con frequenza non tanto rara, degli epiloghi tragici, si dimostra non solamente che non si è buoni, ma che la civiltà è ancora, nelle masse, anche in quelle, purtroppo non incolte, assai superficiale; che la mia domamda non è quindi fuori di proposito, che il mio «no» non è il frutto di un nero pessimismo.

E siccome si dice che la civiltà si può imporre anche con la forza, così griderei tanto di «osanna» a quei legislatori, i quali tutti (tutti veh!) gli spettacoli che mettono in pericolo la vita umana, inesorabilmente proibissero. O non si va dicendo tutti i giorni che la vita umana è preziosa, che è un tesoro inestimabile! E allora!

A. Parrini.

Pe' patrie. (1)

A Pordenon an vùd un biel pinsir:
Al gustà di Quirin, dopo i discors,
Un tavajuzz cui nestris biel colors
An firmat par mandà a l'Associazion.
Zintil l'idee e grand il pensament
Di uni duch doi, in un pinsir istess,
La patrie e l'ideal di un grand progress
Dei chiamps n n sol, ma dei agricoltors.
Son chei colors spanduz vie pe' campagne:
L'è ross il rapp che'l dà 'l vin profumad,
Verde je dute l'estension de'l prad
E blanc l'è l'aur dei nestris biel formenz.
Ma l'amor di la patrie immens e grand,
Ma l'amor di chei nestris biei colors
L'è te'l cur di duch quanch i agricoltors,
Pronz a pati, pronz a muri par lor.

Checo.

(1). *Checo* prende occasione per queste sue quartine, dal gentile episodio narrato nella *Patria*, della salvietta tricolore distribuita al sontuoso banchetto dato nella tenuta del co. Quirini in occasione della visita degli agricoltori a le tenute Coletti, Luppis, Morpurgo e Quirini in Comune di Pasiano di Pordenone. Come ricorderanno i lettori, avendolo narrato il nostro inviato speciale nel riferire su quella gita, una di tali salviette fu firmata da quasi tutti i convitati, per essere inviata in omaggio all'Associazione Agraria «come attestazione di riconoscenza degli agricoltori verso la benemerita istituzione».

PALUZZA

Martirologio dell' infanzia.

27. Una orribile disgrazia è accaduta l'altro giorno nella frazione di Cleulis.

Nella cucina di propria abitazione si trovavano due piccini un bambino di non ancora sei anni e una fanciulla che di poco li aveva compiuti, che si trastullavano accanto al fuoco, mentre i genitori trovavansi in montagna. Non si sa come, il fuoco si comunicò alle vesti del piccino, e precisamente sulla schiena, tutto avvolgendolo di fiamme.

Alle grida della sorellina accorsero i vicinanti che riuscirono a spegnere le fiamme.

Il piccino riportava però tali scottature che dovettero soccombere 24 ore dopo.

Sul posto si è recato il procuratore del Re di Tolmezzo.

TOLMEZZO

Disertore austriaco. — 27. — Jeri alle 18 si presentò ai carabinieri di Chiusaforte Pietro Mack disertore austriaco del 7.o Reggimento fanteria di stanza a Graz.

L'orario invernale.

Non sappiamo se la Società Veneta abbia stabilito di modificare l'orario dei treni nel tronco Carnia Villasantina per la stagione invernale. Le ferrovie dello stato non hanno subito che una variazione di pochi minuti. Tuttavia sarebbe bene che la Società Veneta in considerazione degli enormi ritardi che porta quasi sempre l'ultimo treno alla sera che dovrebbe partire a Udine alle 18.22 e che arriva a Villasantina alle 22 se arriva, lo abolisse completamente per mettere in vigore la coincidenza del diretto che parte a Udine alle 17.16 arriva a Villasantina alle 19 circa.

Sarebbe un grandissimo vantaggio pei viaggiatori che devono proseguire con le vetture per l'alta Carnia: un anticipo di tre ore nelle crude notti invernali è già qualche cosa mentre la Veneta con ciò non verebbe a soffrire nulla.

S. GIOVANNI MANZANO

Visita alla tenuta dei conti Corinaldi a Torre di Zuino.

28. — Iermattina, una schiera di ottanta agricoltori di questo Comune e dei limitrofi, tutti soci del Circolo Agricolo di S. Giovanni Manzano, partirono alla volta di Torre di Zuino per visitare la grandiosa tenuta Corinaldi.

Fra i partecipanti noto: il presidente del Circolo co. Enrico de Brandis, il cav. Molinari, i signori Treu, Gaspardi, Gasparotto, Dalan, Cavassi, fratelli Menon. Non ricordo gli altri, anche per non dilungarmi di troppo.

I gitanti furono cordialmente accolti dal Direttore dello Stabile sig. Agranomo Achille Villoresi, che fece squisitamente gli onori di casa coadiuvato dal personale dell'Amministrazione. Dopo le presentazioni di prammatica, a tutti i convenuti venne offerta una bicchierata, e nell'occasione furono apprezzati gli ottimi vini di produzione locale.

Nella mattina si visitarono la macchine agrarie, dai più svariati modelli — alcune delle quali in azione — le stalle e scuderie modernamente sistemate, le molto bene ordinate cantine ed i vasti granai.

Al mezzodì fu servito inapuntabilmente un'abbondante pranzo a cura e spese del Circolo; dopo il quale si passò alla visita delle colonie e fertili campagne annesse. Venne ammirata una stalla con un centinaio di vitelli, allevati in via d'esperimento con un nuovo metodo di alimentazione. Notate ed apprezzate le razionali sistemazioni dei terreni, i rigogliosi vigneti carichi di bellissima uva e le scelte varietà di granoturco precoce.

Furono visitate case coloniche ed annesse stalle, il tutto tecnicamente costruito con ogni necessaria comodità. Nei vasti vivai accuratamente tenuti si poterono ammirare splendide varietà di gelsi, e scelte viti bimenbri di bellissima vegetazione.

Era nel desiderio di tutti che la visita dovesse protrarsi ancora per parecchie ore, ma il tempo minaccioso non lo permise; e si dovette far ritorno alla sede d'Amministrazione, dove il Direttore sig. Villoresi volle cortesemente mostrare il sistema di contabilità analitica in uso, per la gestione economica finanziaria della vastissima azienda.

Verso le cinque pomeridiane i convenuti partirono alla volta dei loro paesi, soddisfatti per la bella giornata lietemente trascorsa e per le utili cognizioni apprese.

La Presidenza del Circolo di S. Giovanni, a nome dei Soci intervenuti, porge i più cordiali e sentiti ringraziamenti al Direttore sig. Achille Villoressi ed agli agenti che vollero gentilmente essere di guida nella breve ma pur utile escursione.

(Redazione) *Apprezziamo la bella iniziativa della presidenza del Circolo di S. Giovanni, che sa scegliere sempre la buona occasione perchè i propri agricoltori possano maggiormente approfondirsi nell'arte dei campi apprendendo i più moderni e razionali sistemi di coltura agraria. Sarebbe desiderabile che altre istituzioni consimili ne seguissero l'esempio.*

S. PIETRO AL NATISONE

Un sussidio per l'importazione di 18 Torelli. — Tempo addietro la direzione della Associazione Zootecnica del nostro distretto, faceva presente con una istanza al ministero, come misere fossero le condizioni in cui versava il distretto in fatto di bovini, e domandava un sussidio per l'importazione di 18 Torelli che avessero migliorata la razza.

Di questi giorni il Ministero rispondeva accogliendo l'istanza ma non stabilendo la quantità, e le modalità del sussidio concesso.

TARCENTO

Teatralia. — 27. Da parecchie sere agisce sulle scene del nostro Sociale la compagnia « famiglia Cayre » onorata d'invito, presenza ed encomio dalle loro Maestà, il re e la regina d'Italia. Si fermeranno fra noi per poco tempo e questo dispiace a tutti i Tarcentini, perchè gli artisti sono bravi e sanno dilettare il pubblico dopo averlo commosso sino alle lagrime. Sopratutto ammirata per bellezza, leggiadria e arte scenica è la gentile signorina Rita Cayre.

Per domani si rappresenterà:

I.o Il buon papà. Commedia in un atto di E. Gentili.

II.o Canzoni, duetti, macchiette.

III.o Mio marito non è geloso, brillante commedia.

Un bravo va pure tributato al signor Enrico Sanna - Euma che con rara maestria sa accompagnare al piano i canzonettisti.

Sebbene lo spettacolo merita davvero, il concorso del pubblico non è grande, e sarebbe desiderabile che almeno nelle successive sere l'affluenza degli spettatori fosse pari al merito degli artisti.

COLLOREDO DI MONTALBANO.

« Per il diritto ». — Leggo sulla *Patria del Friuli* del 22 corr. un trafiletto *« Una questione di diritto »* ove si critica in lungo e in largo a proposito della piazza comunale di qui e del godimento dei gelosi in essa situati. Siccome però il corrispondente di Colloredo promette ancora qualche altra cosa, così aspettiamo anche questa per rispondere in blocco a risparmio di noie ai lettori e di spazio alla Patria.

RIVOLTO

Festeggiamenti — 28. Domani avremo qui grandi festegiamenti pel solenne ingresso del novello parroco D. Giuseppe Bagatto.

Ecco il programma, che la distinta banda musicale di Buia, diretta dall'esimio maestro Giuseppe Casasola, eseguirà in piazza del municipio, dalle 16.30 alle 18.30

1. Il Garofano bianco Marcia. - M. Dori. — 2. Divertimento per bombardino - A. Pancaldi. — 3. Il traforo del Sempione Waltzer - A. Zaboli — 4. I Puritani pot-pourri. V. Bellini — 5. Onori militari Marcia - C. Moller — 6. Duettio originale, riduzione - Casasola. — 7. Esposizione di Milano. Fantasia - N. N. — 8. Saluto a Rivolto Marcia Finale - G. Casasola — 9. Marcia canzone. - C. Arona.

PASIAN SCHIAVONESCO.

Asilo Infantile. — Fin dal mese di marzo passato il sig. Giovanni Modotti, direttore delle scuole elementari di Gemona lanciava con vero e sentito entusiasmo l'idea di istituire in questo paese un Asilo Infantile. E l'idea trovò terreno in questo periodo di tempo, tanto che ormai è già composto un Comitato formato dalle signore Emma Zamparo, Gina Rainis, Lucina Manganotti, Teresa Modotti, Modotti Giovanni e don Giacomo Morandini. Questo Comitato ha stabilito di preparare per gli ultimi del prossimo novembre alcuni festeggiamenti a beneficio di questa nobile istituzione.

Sappiamo che ormai è già stata raccolta una discreta somma come primo fondo.

Dato lo slancio con cui il comitato si adopera e l'entusiasmo della popolazione intera, possiamo operare che in breve l'idea divenga un fatto compiuto.

Un plauso al promotore e al comitato che ne accolse il proposito di questa tanta istituzione tutelatrice dell'infanzia; e una spinta a tutti coloro che vorranno cooperare, affinchè l'istituzione sorga nel più breve tempo possibile.

PALMANOVA

Contrabbandieri d'alto bordo

Un veleno... prezioso

27. Da parecchio, da più di un anno, si notava il frequente passaggio di un'automobile con sopra una signora; automobile che gli agenti di dogana austriaci, insospettiti, trovarono in ogni sua visita invariabilmente vuota.

L'altro giorno l'automobile ripassò; ma questa volta le guardie di finanza, forse avvertite da qualche confinante, riuscirono a metter le mani sopra il contrabbando, una non lieve quantità di cocaina.

La signora fu dichiarata in arresto. Ella disse chiamarsi Butti, di Trieste.

In quella città fu pure arrestato il marito e i componenti la famiglia.

Essi confessarono che da due anni contrabbandavano rubando grosse somme all'erario austriaco.

Avevano un agente a Milano che spediva fino a Palmanova, per treno, la cocaina; qui un loro agente la nascondeva nell'automobile che, sotto la custodia della signora Butti, veniva portata a Trieste; gabbando le dogane austriache.

Si calcola che in tal modo sia stato contrabbandato oltre un quintale della preziosa merce.

La Cocaina, infatti, un potente veleno. costa 500 lire al chilogramma: e quindi ne fu in tal modo introdotta in Austria per l'importo di 50000 lire.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 27 settembre 1912.

Francia (oro)	100.95
Londra (sterline)	25.53
Germania (marchi)	124.77
Austria (corone)	105.80
Pietroburgo (rubli)	268.80
Rumania (lei)	100.40
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.80

Nell'attesa... già troppo lunga.

Non vi ribellate al carnefice turco!, dice la civilissima Inghilterra.

Nella Libia.

Nulla di notevole, dalla Libia, se non una nuova conferma ufficiale delle gravi perdite subite dal nemico nella battaglia di Zanzur. Il comunicato viene da Tripoli. Calcola in 14.700 uomini le forze nemiche; in 1800 i loro morti e oltre 800 i feriti. Fra i capi arabi morti sono lo sceicco Ahmed Kanagia del Garian e Filuri Ermelli di Zanzur.

—

Da Bengasi, si annuncia una ricognizione sino Ruafat Eshsir, località ad oriente dell'accampamento di Logia, dove si trovavano 1500 nemici circa, fra cui 65 regolari turchi che in questi giorni si davano un gran da fare, sino a piantare pali per una linea telegrafica! La ricognizione si svolse quasi senza colpo ferire. Solo alcune fucilate furono sparate contro una pattuglia di cavalleria spintasi al di là dell'oasi delle Due Palme, e contro i cavalleggieri spintisi verso Gariunes: ma tutti senza conseguenze. Ruacat Eshrir fu per breve ora occupato; poi, le truppe della ricognizione rientrarono nel loro accampamento.

Nell' Egeo

Si diffonde generalmente l'opinione che qualche cosa di grosso si stia preparando nell'Egeo. L'andirivieni delle navi intorno al golfo di Smirne ed alla vicina isola di Chio ed a quella non molto lontana di Mitilene; e la notizia che le truppe nostre occupanti Rodi si sono imbarcate, danno credito a queste voci. E si aggiunge ora la notizia data dal *Piccolo della sera* di Trieste, della interruzione del servizio telefonico nelle provincie meridionali per due giorni di seguito — notizia che il confratello di Trieste commenta (ed è riportata dai giornali del mattino) come indizio che si sta preparando un nuovo corpo di spedizione. Per dove?... E qui le congètture si concentrano intorno alla supposione che si voglia mandare le nuove truppe nell'Egeo, per occupare qualche altra isola o per fare uno sbarco sulle coste turche.

Nella sanguinante isola di Samos

Atrocità turche

Atene 27. — Da notizie assolutamente autentiche si ha che i turchi a Vathy hanno iniziato martedì e mercoledì una strage, tirando fucilate sui cittadini che si trovavano fuori delle loro case. Restarono così uccise molte donne e parecchi bambini. Le barbare carneficine cessarono solo per l'energico intervento con un *ultimatum* del comandante delle truppe di sbarco francesi ed inglesi, il quale rivendicò a sè l'esclusiva tutela dell'ordine nella piazza e nell'isola di Samo.

Notizie giunte affermano che numerose donne e fanciulle samiote, per timore di crudeli rappresaglie delle truppe turche ora accerchiate nella città di Vathy, abbandonano l'isola per mezzo di barche a vela, rifugiandosi nelle isole occupate dall'Italia. La notizia ha un carattere di attendibilità ma però merita conferma.

I liberatori combattono contro le grandi potenze

Vienna 27. La « Mittags-Zeitung » ha da Londra: Secondo i giornali del mattino si hanno notizie da Samo di un combattimento violentissimo fra le truppe delle potenze protettrici e i ribelli samioti e cretesi. Le navi da guerra francesi ed inglesi sbarcarono parecchi riparti di soldati di marina, che marciarono su Vathy per proteggere i consolati e gli stranieri. Durante la marcia furono attaccati da un grosso gruppo di insorti. Le truppe straniere rimasero vincitrici, i ribelli ripararono sui monti.

N.B.: i ribelli, sono quei generosi che vorrebbero liberare le isole greche dalla obbrobriosa e sanguinaria oppressione turca.

La situazione eccezionale al confini balcanici.

Salonicco 27. — Secondo notizie da buona fonte, Scutari è circondata dai malissori ribelli. Due attacchi vennero respinti dalle truppe. Il comandante della piazza fece erigere alcune ridotte. La popolazione trovasi in stato di grande agitazione. Diciasette soldati e otto gendarmi rimasero uccisi; quaranta soldati e 29 gendarmi feriti. Vi sono inoltre 118 malissori morti e novantaquattro feriti.

Il comandante le truppe chiese rinforzi d'urgenza. Violenti combattimenti avvengono quotidianamente verso Tuzi. Perdite gravi da ambe le parti.

Nuovi assassinii di armeni

Attentati, imboscate, bombe.

Costantinopoli 27. — Il patriarcato armeno annuncia che i circassi uccisero un armeno nella regione Ellenche. Il capo curdo Mehet assediò il villaggio armeno Resevan: due armeni rimasero uccisi. Il comandante militare di Van inviò un distaccamento per liberare il villaggio: ma a quattro ore di distanza dalla città, il distaccamento cadde in una imboscata: un luogotenente e cinque roldati rimasero uccisi e due feriti.

Le autorità militari di Scutari avrebbero telegrafato essere impossibile ristabilire l'ordine a Malissia con mezzi pacifici, occorrono spedizioni di truppa.

Il *Tanin* dice che arrivarono a Costantinopoli trecento soldati feriti in Macedonia e in Albania.

Una bomba è scoppiata sulla linea ferroviaria Salonicco-Monastir. Una sola persona rimase ferita. La strada fu rovinata.

Un tentativo fatto ieri per fare saltare mediante la dinamite il circolo militare a Monastir è fallito.

La situazione è grave assai

A Vienna e a Berlino tutta la stampa giudica assai grave la situazione in relazione alla guerra italo-turca e all'esserne scenza nei Balcani.

La *Freie Presse* scrive che le preoccupazioni dell'Europa sono accresciute delle difficoltà delle trattative di pace fra l'Italia e la Turchia. La flotta italiana incrocia davanti a Smirne e da un giorno all'altro possono pervenire notizie di nuovi bombardamenti di nuove devastazioni.

L'Italia ha posto un termine delle trattative e, a quanto pare, breve, sì che vedremo presto se si concluderà la pace o se si continuerà questa guerra che danneggia tutto il mondo. La pace è divenuta ormai una necessità europea. Ogni goccia di sangue che si spargerà ora per la Tripolitania o la distruzione di qualche fiorente porto turco sarebbe oggi l'espressione di inutili dimostrazioni di superflui sacrifici e di vite umane.

Dati gli oscuri problemi pendenti fra l'Inghilterra e la Germania, fra la Triplice alleanza e la Triplice intesa, nonchè sui Balcani, l'Italia e la Turchia non dovrebbero con l'ostinazione accrescere i pericoli per la pace.

La *Zeit* dichiara che se eventualmente si volesse spartire la Turchia, l'Austria reclamerebbe una buona parte.

La Bulgaria deve star calma così impone l'Inghilterra

Il Governo inglese, per mezzo del suo incaricato di affari esteri a Sofia, ha comunicato al governo di Re Ferdinando che, non avendo la Bulgaria il grado di grande potenza, non si può ammettere che essa si faccia iniziatrice della soluzione della questione orientale.

L'Inghilterra sta preparando un progetto a favore delle popolazioni cristiane soggette alla Turchia, progetto la cui attuazione contiene gran parte delle aspirazioni della Bulgaria riguardo ai suoi fratelli macedoni. Con questo, la crisi attuale si deve ritenere, se non chiusa, per lo meno assopita.

Nostri fonogrammi

Notizie sul capitano Moizo.

MILANO 28. — Il corrispondente da Tunisi del Corriere della Sera *telegrafa notizie del capitano Moizo. Dice che notizie da Azizia a Tunisi confermano che il capitano Moizo è colà vigilato con estremo rigore in modo che nessuno lo possa accostare all'infuori dei suoi guardiani. Egli si trova in ottime condizioni di salute ed è ben trattato.*

Uno sceicco proveniente da Azizia ha dato assicurazioni al corrispondente aggiungendo che un uomo come quello che ha usato sfidare negli spazi celesti ha diritto a tutto il rispetto possibile.

Il ministro turco a Oushy.

Si concluderà presto?

VIENNA, 28. — Il Ministro del Commercio turco, Reseid Pascià, si è intrattenuto a Vienna tutta la giornata di ieri impegnato in conversazioni con diplomatici. Nella serata è partito per Ouchy ove si incontrerà con i delegati italiani.

Il Tagblatt *commentando questo viaggio dice che l'invio del ministro in Isvizzera ha il significato che le trattative cominciano ad assumere carattere ufficiale.*

Nei circoli bene informati si assicura che il Ministro porterà ai delegati italiani nuove proposte per rimuovere le difficoltà che ancora si oppongono nella formula della Sovranità.

L'Italia non cederà assolutamente su questa questione, la decisione non potrà farsi più attendere molto tanto più che l'Italia si prepara ad una grande azione nell'Egeo come dice il Tagblatt.

Si è trovata la formula?

VIENNA 27. — La « Weiner Allgemeine Zeitung » ha da Parigi: Secondo notizie private da Losanna, i negoziatori per la pace avrebbero trovato una formula che apparirebbe accettabile anche a Costantinopoli. Tutto dipenderebbe però dal successo delle pratiche per indurre i capi arabi ad aderire a un armistizio.

Un passo collettivo delle potenze a Costantinopoli?

PARIGI 27. — Il corrispondente da Pietroburgo del « Temps » comunica che al Ministero Russo dell'interno si assicura che tra le grandi potenze pendono trattative tendenti allo scopo di fare un passo collettivo a Costantinopoli.

Il Governo russo spera di ottenere l'adesione dei gabinetti a questo passo diplomatico, essendo dell'opinione che solo un'amichevole pressione collettiva presso la Porta potrebbe avere il desiderato successo. Passi isolati sarebbero piuttosto di danno, perchè potrebbero destare la supposizione che le potenze non sieno concordi.

Il « Temps » reca inoltre che i rappresentanti di Francia, Russia ed Inghilterra a Costantipoli hanno ricevuto dai loro Governi istruzioni di chiedere alla Porta l'attuazione delle riforme promesse.

Il Touring Club Italiano nel Trentino

Milano 27. — La Direzione del « Touring Club Italiano » è venuta ora a conoscenza che l'i. r. Luogotenenza di Innsbruck ha diramato una circolare con la quale viene ordinato a tutti i capitanati del Trentino, Ampezzo compresa, di partecipare ai capi consoli ed ai consoli del « Touring Club Italiano » che fino a tanto che esso « Touring Italiano » non sia costituito come società legalmente approvata anche in Austria, esso viene considerato come Società estera, che non può all'interno esercitare alcuna attività sociale.

Vengono quindi dalle autorità austriache invitati tutti i capi consoli e consoli a deporre il loro mandato e di levare dalle sedi dei consolati i cartelli e nello stesso tempo a procurare che sieno rimosse tutte le tabelle di afiliati e tutti i cartelli indicatori del «Touring Italiano» che eventualmente si trovassero esposti entro il raggio di attività dei singoli consoli. La direzione è rimasta dolorosamente sorpresa da un provvedimento di tale gravità e che stupisce tanto più il «Touring» sviluppava dal l'epoca della sua fondazione la sua pacifica attività sociale nel Trentino. Essa ha inoltrato ricorso.

Aviatore ucciso da un automobile

Lione, 27. — Iersera a Belleville sur Saone l'aviatore istruttore Charle de Voisin fu ucciso in uno scontro automobilistico. L'aviatrice De Roche rimase gravemente ferita.

Cronaca degli affari

L'asta dei lavori sulle sponde del Cosa e del Tagliamento è andata deserta al Ministero; per cui rimane deliberatario Umberto Visentin che offerse presso la nostra Prefettura il 17.68 per cento di ribasso.

CRONACA CITTADINA

La medaglia al generale Caneva.

Abbiamo riferito come il Consiglio comunale con voto unanime deliberò di offrire all'illustre concittadino Generale Caneva una medaglia d'oro in attestazione del grato animo della città natale per averla Egli onorata in Libia. Ci consta ora che altro concittadino il quale onora la terra natale nel campo dell'arte, il signor Alessandro Santi che ha studio d'incisione a Venezia, non appena conobbe questa deliberazione del nostro Consiglio, offrì l'opera propria, dicendosi pronto a spedire, dietro richiesta disegni e progetti.

Noi senza naturalmente voler dare suggerimenti a chi non ne abbisogna, esprimiamo l'augurio che il picciol segno con cui la città natia del generale Caneva vuole attestargli il suo grande compiacimento sia anche lavoro di un concittadino: ci parrebbe che in tal modo che la medaglia d'oro acquisterebbe anche un maggior significato e valore.

A proposito del Santi, per chi ne avesse dimenticato il nome ed il valore come artista incisore, ricorderemo la bellissima medaglia del campanile, della quale fece dono, in occasione del recente congresso della stampa, a tutti i giornalisti convenuti a Venezia. Il Santi, un entusiasta della sua arte e un artista veramente disinteressato, bandì a suo tempo un concorso fra gli studenti d'ultimo anno di scoltura di tutti gli Istituti di Belle Arti del Regno, della scuola superiore dell'arte della medaglia di Roma e a quelli licenziati da due anni: un concorso per i giovani, insomma; e ricavò la medaglia commemorativa tanto lodata dal disegno che un'apposita commissione di sommi artisti giudicò i migliori.

Al vecchio artista, continuatore delle tradizioni artistiche della sua famiglia, auguriamo che dalla sua città natale abbia questa soddisfazione.

Due belle bandiere. — Nelle vetrine del « Chic Parisien » in piazza S. Giacomo, abbiamo ammirata la splendida bandiera che era destinata al Battaglione Tolmezzo, ed assieme a questa, quella pure assai artisticamente ricamata della Società Operaia di M. S. di Fossalta di Portoguaro.

Tutte e due le belle bandiere sono assai lodate, e ne va merito al bravo Sig.r Lorenzon.

Come viaggiano i nostri alpini

Dopo la dimostrazione entusiastica di Udine, dopo i calorosi saluti al loro passaggio per Pordenone e Sacile, i cari fratelli nostri dell'8 alpini ebbero anche i saluti e gli auguri di Treviso e di Padova. In quest'ultima città, signore il cui nome non è indicato nei giornali patavini, offrì ai nostri baldi giovani vino e sigari.

A Firenze, poi, dove il battaglione sostò, ad attenderlo si trovavano molti ufficiali del presidio che ai colleghi arrivati offersero una colazione. Alle 5, il battaglione ha consumato il rancio; ed alle 6, alcuni cittadini, fortisi in Comitato, hanno offerto una modesta refezione, sigari e sigarette.

Alla stazione si trovavano le autorità civili e militari, tra le quali il sindaco Filippo Corsini con molti consiglieri comunali, il generale Ferri comandante interinale della divisione, tutti gli ufficiali superiori ed inferiori del presidio.

Il tenente generale Della Noce comandante il corpo d'armata, accompagnato dal suo stato maggiore ha passato in rivista il battaglione schierato sulla banchina della stazione e agli ordini del proprio colonnello indi stretta la mano a tutti gli ufficiali, volgendo loro parole di augurio mentre le musiche del 69 e del 70 fanteria e la fanfara degli alpini suonava allegre marcie.

Quindi il battaglione è ripartito, dopo le otto, alla volta di Napoli salutato dai presenti e da numerosa folla che li ha vivamente applauditi.

—

A proposito dei nostri alpini partiti, strane voci si erano diffuse, alla vigilia della partenza, e persistevano anche dopo: che sei, otto soldati avevano disertato, che uno si era gettato dalla finestra per sottrarsi alla spedizione... Strane voci e calunnie delle quali non si conosce la fonte nè si capisce lo scopo.

Non le abbiamo smentite prima per non parere di dar soverchia importanza a queste calunnie contro la gioventù friulana. Ma poichè oggi si presenta l'occasione di riparlare dei cari alpini, diciamo che quelle calunniose voci sono false: nessun soldato abbandonò il suo posto, tutti partirono, con caldo entusiasmo, anelanti di trovarsi accanto ai compagni che nella Libia e nell'Egeo si coprono di gloria.

I danni delle manovre. — Apposita commissione funziona nel Comune di Udine (recapito all'Ufficio postale principale) per la liquidazione dei danni causati dalle recenti manovre di Cavalleria.

L'Ospedale Civile

Io credo che a nessuno sarà sfuggito il fatto del graduale e progressivo riatto ed ampliamento che, specialmente in questi ultimi anni, si verificato nel massimo Istituto di beneficenza cittadino.

Basti accennare a taluni dei lavori più recenti e di speciale entità: quali ad esempio il grande e complesso impianto del riscaldamento a vapore e stazione di disinfezione; il modernissimo reparto bagni e gabinetto idroterapico; nuove sale operatorie e gabinetti di medicazione, per tacere di tanti e tanti altri, i quali, sebbene apparentemente di secondaria importanza, pure erano imposti dalle moderne esigenze della tecnica ospitaliera.

Ed è con vero senso di compiacimento che noi vediamo l'antico e vetusto ospedale, da molti prima d'oggi ritenuto assolutamente inadatto, rispondere ognora più, oltrechè ai bisogni odierni, anche alla fama dei valenti sanitari che vi sono preposti.

In questi giorni poi si è già dato inizio alla esecuzione ad altro importante problema, da tempo ventilato, e cioè la chiusura mediante vetrate di tutta la loggia del piano superiore, la quale, come si sa, percorre internamente tutto il fabbricato ospitaliero.

Vedemmo infatti alcuni campioni di serramenti in ferro e vetro, già posti in opera, adattatissimi per l'ambiente e molto ben costruiti.

Quanto prima, sarà fatta la scelta ed aggiudicato il lavoro, terminato il quale sarà tolto il grave inconveniente di dover attraversare i corridoi aperti con gli ammalati operandi, ciò che costituiva un serio pericolo specialmente nella stagione invernale, oltrechè per l'ammalato, anche per i sanitari stessi, costretti continuamente ad esporsi agli enormi sbalzi di temperatura esistente tra l'esterno ed i locali operatori e d'infermeria.

Nel rallegrarci pertanto con l'amministrazione del Pio Luogo, la quale nulla trascura acchè l'istituto si metta alla pari dei migliori del Regno, auguriamo che anche in avvenire sia gradualmente provveduto ad altri necessari lavori di riatto, per l'esecuzione dei quali speriamo non abbia a mancare il sussidio di qualche benefattore, il quale abbia a ricordarsi anche dell'Ospedale Civile, da troppo tempo dimenticato.

La nuova legge elettorale. — Per opportuna norma dei cittadini cui venne fatto invito di presentarsi a fare le dichiarazioni di cui all'art. 24 della legge elettorale politica: il termine per tali dichiarazioni davanti il Sindaco spira il 4 ottobre p. v.; II, dopo tale termine hanno eventualmente diritto di reclamare alle Commissioni Provinciali fino al gennaio 1913.

Crediamo inoltre di avvertire che l'Ufficio Civile Municipale, a datare dal giorno 30 p. m. e sino al giorno 4 ottobre p. v., resta aperto dalle ore 8 ant. alle ore 16 1|2 pom.

Sindacato Cooperativo Friulano. — Giovedì seguì l'assemblea generale del Sindacato Coop. Friulano con numeroso intervento di soci.

L'Assemblea confermò a Presidente il signor Francesco Martinuzzi a segretario fu chiamato il signor Luigi Della Rossa, a scrutatori i giovani soci sig. Luigi Pussini ed il M. R. Polla sac. Marco.

Il Presidente lesse la relazione del Consiglio e del bilancio al 30 giugno decorso. Il signor Miani lesse la relazione del Collegio dei Sindaci in seguito a che, dopo breve discussione e constatazione della prospera situazione del Sindaco, il bilancio ad unanimità venne approvato.

Approvate pure alcune modifiche agli articoli 10, 23 e 31 dello statuto collo scopo principale di facilitare l'ingresso nel Sindacato alle istituzioni di carattere economico.

Vennero eletti a consiglieri Castellani sac. Giovanni, Dell'Angelo sac. Liberale, Sbaiz sac. Antonio, Braida sac. Giuseppe, e sindaci Miani Arturo, Candolini dott. Agostino, Moro Girolamo, Scrosoppi Luigi, Pettoello dott. Mario effettivi i primi tre e supplenti gli ultimi due.

Prima di levare la seduta il R. D. Ridolfi propose di ricordare S. E. Mons. Paulini, per l'opera sua illuminata a beneficio del Sindacato di cui pure era consigliere.

L'assemblea unanime approvò.

Tiro a Segno. — Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono di Porta Venezia si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Rivista Pellagrologica italiana. Ecco il sommario del mese di settembre.

Riflessioni etiologiche sulla Pellagra. (Prof. B. Gosio), Di alcune ricerche sulla reazione meostagminica sul siero di pellagroso (Dott. E. Alvisi). Relazione del Presidente dott. Luigi Alpago-Novello a S. E. il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Commissione Pellagrologica Provinciale di Belluno), Pellagrosario di Mogliano Veneto, prospetto presenze nel mese di Agosto, Uso del mais guasto e probabile assenza di pellagra nel Brasile, (Cont.) (Prof. G. Pieraccini.) Pellagrosario Provinciale di Ponton (Verona), movimento dei ammalati nei mesi di luglio-agosto. Prima serie di ricerche sperimentali sulla pellagra (Cont. e fine) (G. Volpino, A. Mariani, F. Bordoni, L. Alpago-Novello). Per l'applicazione della 21 luglio 1902 contro la pellagra. Notizie dalle provincie: Beluno, Bibliografia relativa all'opera Pellagra per Stewart R. Roberts, redatta da G. Antonini. Il 5.o Congresso Pellagrologico Italiano.

La "Traviata,,

TEATRO MINERVA

La Società Lirica Internazionale ha offerto iersera uno spettacolo di prim'ordine. Un complesso d'artisti come quelli che interpretarono l'immortale spartito Verdiano non è facile trovare unito.

La leggiadra signorina Toinon Enenkel di Trieste, ove ha riportato trionfali successi, è una Violetta ideale. Brillante piena di grazie nel primo atto, è negli altri tre d'una forza, d'un calore, d'una passione straordinaria. Rende la dolorante figura con una verità che sa di sofferenza. La sua voce soffusa di malinconia e di tristezza sa trovare accenti che tutto esprimono l'ambascia dell'anima dilacerata; la gentile persona ha spasimi che commovono.

E nel pubblico numerosissimo che stipava il teatro sono passati iersera fremiti di commozione intensa e più e più volte tutto il teatro è scattato in calorosi irrefrenabili applausi all'elettissima artista.

Con lei divise gli onori della serata il simpatico tenore Schipa dalla voce calda, passionale, forte, pastosa. Un tenore veramente magnifico. Ebbe applausi calorosissimi.

E molti applausi ebbe pure il bravo baritono Parigi che canta con bella voce e con arte. L'orchestra filò egregiamente e meritate ovazioni sottolinearono i preludi del primo e del quarto atto e vollero più volte al proscenio il bravo maestro Renzo Bianchi con gli artisti.

Gli applausi a scena aperta e le chiamate a fine d'atto non si contano.

Questa sera unica straordinaria rappresentazione dell'opera:

Il Barbiere di Siviglia

Rosina	I. De Frate
Figaro	V. Giorgia
Conte d'Almaviva	A. Tedeschi
Don Basilio	C. Melocchi
Don Bortolo	C. Rossi

Domani domenica due rappresentazioni.

Diurna alle ore 15. *La Favorita*

Serale alle ore 20 1[2. *La Traviata*.

Lunedì ultima definitiva rappresentazione della stagione.

La manomissione di targhette. — Sono frequentissime di questi giorni le contravvenzioni per manomissione di targhette da bicicletta.

La multa relativa stavolta dalla Legge è invariabilmente di 20 lire! In una sola settimana furono elevate ben 24 contravvenzioni!... 480 lirette.

Krainerwurst. — Wiennerwürst, Kaiserfleisch Imperial, ed altre specialità trovansi all'Emporio Ligugnana via Manin. Funghi freschi profumatissimi.

I mercati d'oggi.

Cereali.				
Frumento	all'ett.	21.25	a	22.—
Segala		17.—	»	17.25
Granoturco vecchio giallo		18.—	»	—.—
» nuovo giallo		15.25	a	16.80
» » bianco		15.75	»	1.625
Frutta.				
Pera	al quint. da	15.—	a	40.—
Poma		15.—	»	35.—
Castagne		13.—	»	15.—
Uva		30.—	»	40.—
Fichi		18.—	»	33.—
Noci		20.—	»	40.—
Ortaggi.				
Fagiuoli		12.—	»	18.—
Tegoline		12.—	»	20.—

Corriere Giudiziario

Pretura del I. Mandamento

Giudice Valenzano, P. M. dott. Marpillero cav. Torraca.

Danneggiamenti. — Cent Rubland Artur di Ernesto d'anni 20 Prussiano arrestato il 16 settembre e imputato di danneggiamento.

Costui in quel giorno si recò all'ufficio di P. S. per avere vitto e alloggio con un mezzo persuasivo; dando un pugno e mandando in frantumi una lastra.

La guardia Cecchi Giovanni lo arrestò.

Il P. M. propose un mese di reclusione.

Fu condannato a 5 giorni e L. 50 di multa.

Musan. — Villavolpe Giuseppe detto Musan ch'ebbe 30 condanne il giorno 21 agosto ne fece una delle sue fondo pigliarsi la quarantesima di un mese d'arresto.

Art. 488. — Siglei Vincenzo bottaio della ditta Dormisch per ubbriachezza fu condannato a L. 40 di multa ed accessori.

Erano a nuotare. — Di Lenardo Marco Valentino di anni 45 ombrellaio girovago e le ragazzine Lorenzi Giuseppa Pierina fu Angelo d'anni 11 di Beivars, Via Emilia assieme a sua sorella Bernardina di anni 12 il giorno 27 luglio si bagnavano completamente nude nella Roggia di quella frazione.

Le ragazze si mantengono negative e dicono che avevano la camicia.

Il teste Bassi Giuseppe fu Angelo di Beivars di anni 56, disse che erano tutti nudi. Le ragazze protestano.

Il Di Lenardo contumace fu condannato a L. 15. Contro le ragazze fu pronunciato un non luogo a procedere.

Difensore dei Missier.

Ingiurie e minaccie. — Zubani Giuseppe di Tonelle fu Antonio per ingiurie e minaccie verso Piantanida Disnan Rosa fu condannato a lire 36 di multa e applicata la legge Ronchetti, a lire 24.88 di P. C. e 20 lire di danni oltre le spese processuali.

Le donne. — Pasterini Marcellina d'anni 27 di Paderno ingiurò il 19 giugno Lugano Tranquilla sua conterronea, dicendole: ladra ladra, ladra.

P. M. propone la condanna a L. 40.

Il Pretore condanna la Pasterini a L. 10 di multa perdonata; la condanna a L. 10, di danni e L. 24.88 per la costituzione di parte civile e alle spese.

Ingiurie e diffamazione. — Cojutti Elisabetta di Angelo d'anni 37 maritata Sgobero Valentino; Di Giusto Maria Ancella di Nicolò d'anni 43 in Basto Angelo; Basto Adalgisa di Angelo d'anni 16 o eraia sono imputate una di ingiurie e diffamazione per avere in Beivars nel 12 luglio attribuito a Danelutti Attilio il fatto determinato disonorante.

La prima è confessa, la seconda negativa e la terza e tra il si e no.

Il Giudice condanna la Cojutti Elisabetta e la Di Giusto Maria Ancilla a 3 mesi di reclusione e 120 lire di multa ciascuna.

La Basto Adalgisa a lire 20 di multa, ai danni da liquidarsi in separata sede, al pagamento della costituzione di P. S. ed in solido alle spese di processo e tassa sente za.

Durante il dibattito l'aula fu sempre affollata di pubblico.

Le pere di Rimatti. — Il quattordicenne Luigi De ano fornaio di Udine va a portare il pane quotidiano tutte le mattine in Viale Venezia. Un brutto giorno alzò la testa e vide nel Giardino del sig. Demetrio Rimatti, negoziante in Birra, un bel pero.

Spinto dal desiderio d'assagiare i saporiti frutti si arrampicò e ne prese due di numero. Il sig. Rimatti sopraggiunto lo prese pel bavarino e lo consegnò al vigile rurale che abita li vicino.

Di quello grave furto ieri si svolse il processo.

Il P. M. propose 3 giorni d'arresto, il pretore fe' sua la proposta con l'avv. Gino Del Misier con una bell'arringa lo persuase ad accordare al fornarino la legge del perdono e la non iscrizione nel Casellario.

Giudice. — Lei, Rimatti, non poteva perdonare questo furto da *ragazzi*?

Rimatti non risponde.

Assolta. — Aloisio Fausta fruttivendola abitante in Vicolo Brovedan nella stagione dei bozzoli fu messa in contravvenzione dal Vigile Mangione perchè contrattò dei bozzoli fuori del Mercato in Via dei Teatri. Il P. M. chiese 5 lire d'ammenda. Il Giudice l'assolse per non provvata reità.

Difensore Del Missier.

Un constrasto curioso.

Assistiamo a un contrasto straordinario. Alcuni chirurghi, sia per provare la bontà di un metodo anestetizzante locale, sia per fare sfoggio di coraggio e sangue freddo, sia per una certa, forse ragionata, diffidenza di mettersi nelle mani di qualche collega, sono arrivati ad operarsi da se di qualche malanno, incidendo, amputando, suturando, sulla propria pelle con una disinvoltura da far venir la pelle d'oca a noi poveri profani.

In costrasto a questi, noi vediamo medici che difficilmente si azzardano ad emettere un giudizio su qualche grave malattia che li colga (forse appunto perchè si imaginano di averne un monte) e più difficilmente ancora si decidono a *ordinarsi* qualche rimedio eroico, nella tema di sbagliare.

Un tale contrasto si può benissimo spiegare col fatto che il chirurgo sa bene di che male soffre e, meglio ancora, conosce il mezzo di liberarsene: mentre il medico, non sempre sicuro di fare una diagnosi giusta sugli altri, lo si sente assai meno quando si tratta di farla su se stesso; d'altra parte poi, anche fatta la diagnosi, sa per lunga esperienza come i farmaci ben di rado corrispondono all'aspettativa e che bene spesso il male se ne va assai prima, senza nessuna cura e con una buona igiene, che non combattendolo aspramente con una qualità di rimedi di non matematica, sicura efficacia.

In questa incertezza, però, il medico non si troverebbe certamente quando si trovasse afflitto da gotta, diatesi urica, colcolosi renale od altra malattia dipendente da eccesso di produzione o difetto di eliminazione di acido urico; perchè egli sa per lunga prova come un tale perturbamento del ricambio materiale cessa sotto l'azione dell'Antagra, il ben noto rimedio della Casa Bisleri di Milano.

Beneficenza.

Offerte alla Soc. Pr. dell'Infanzia, in morte Minisini Ferrario Vittoria; Camilla Pecile Kechler L. 5.

Offerte Padiglione Tullio Ambulatorio per le malattie di Petto in morte di Vittoria Minisini ved. Ferrario; cav. dott. Giuseppe Pitotti L. 5.

Per il bene pubblico. — Finalmente siamo sicuri che i restringimenti uretrali, prostratiti, uretriti, cistiti e catarro della vescica si guariscono radicalmente con i confetti Casile; e le malattie del sangue impuro si guariscono mediante il rinomato Jorubin Casile.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

All' Erta

Non è tanto per difenderci dalle insidie della concorrenza commerciiale, quanto per legittimo orgoglio che ci teniamo di circondare la nostra preziosa specialità di ogni cura e di ogni salvaguardia.

L' Anefelidon

l'unico rimedio contro le lentiggini del viso, non è che un preparato esclusivo del nostro laboratorio su esatta e studiata formula medica.

Ogni altra preparazione che cercasse d'imitarlo non può essere che un tentativo insidioso di speculazione a danno del pubblico.

L'Anefelidon fa sparire in pochi giorni le lentiggini e non dà alcun disturbo alla pelle.

Farmacia Fabris Mercatovecchio

N.o 1067

Municipio di Rigolato

Avviso di Concorso.

A tutto 15 ottobre 1912 resta aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, comprese le funzioni di segretario della locale Congregazione di Carità, collo stipendio annuo di L. 2600 (duemillaseicento).

Per essere ammesso al concorso, l'aspirante dovrà produrre i documenti di rito, e non deve superare l'età d'anni quaranta.

Coll'ultimo censimento questo Comune conta 2400 abitanti. L'eletto dovrà assumere il servizio tosto fatta la partecipazione di nomina.

Rigolato, 17 settembre 1912.

Il Sindaco
A. Puntil.

APPENDICE 37

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

I banditi, dopo il loro colpo di mano, non sarebbero tornati certo nè a Montauban, nè al castello della Mole, dove avrebbero potuto, arrivando, trovarsi di fronte ai poliziotti del signor di Sadoux. Come la volpe che va a nascondere la sua preda più lontano che le è possibile, sarebbero certo andati a nascondere il loro bottino in uno dei loro covi. Quale era quello dove potevano recarsi più facilmente dalla Bastide e che si prestava meglio ai loro scopo?... L'albergo della strega di Montech, che sembrava fabbricato a bella posta nella foresta. Dunque, sarebbero andati là quella sera; e per il nostro parrucchiere si trattava di arrivare prima di loro.

Corbin si diresse, senza esitare, verso la foresta; e siccome aveva battuto cento volte le scorciatoie, andando a pettinare i castellani dei dintorni e le loro nobili dame, corse così diritto e così presto, che giunse prima di mezzanotte all'albergo della strega. Era questa una grande casopola ad un sol piano, cadente per vecchiaia e circondata da siepi e da alberi. La facciata, con una porta e cinque finestre con imposte rosse, due al terreno e tre al primo piano, dava su di una strada pochissimo sicura, che traversava la foresta. L'abitazione più vicina era a circa una lega di distanza; bisognava dunque che i viaggiatori che prendevano alloggio in quella stamberga, vi fossero costretti da possenti motivi, o non avessero nulla da temere.

L'ostessa era in perfetta armonia con la casa. Cumulava, dicevasi, il mestiere di manutengola con quello di indovina.

Giovanna Cancaret, soprannominata la Storta di Montech perchè zoppicava da tutte e due le parti, aveva un viso tale da spaventare da sè sola il viaggiatore sperso nella foresta. Pietro Corbin, mettendo piede a terra sotto i rami di un pino, che dondolava a forma di insegna sopra la porta, si preparava filosoficamente alle ruvidezze dell'accoglienza, ma, come dicono i montanari, ne ebbe più che per la sua moneta.

Sceso di sella, si trovò a faccia a faccia con una donna piccola, abbastanza grossa, alla quale una berretta tonda, bordata di una trina bianca a pieghe in forma di ruota, copriva appena i capelli grigi. Non appena essa lo vide (perchè era uscita di casa sentendo il galoppo di un cavallo), col viso dispettoso e carico di rughe, si affrettò a domandare aspramente che cosa volesse.

— Che cosa voglio?... Una camera nel vostro eccellente albergo...

— Andate per la vostra strada! — rispose ruvidamente la vecchia. — Dopo mezzanotte, non alloggio nessuno.

— Vi credo e fate bene, ma non è ancora mezzanotte...

— Ne siete sicuro?... — domandò la vecchia zoppa, avidamente.

Andate a prendere il lume o ve lo farò vedere subito al mio orologio d'argento.

— Vi prevengo che, anche se riuscirò a trovarvi un buco, da mangiare in ogni modo non ce n'è.

— Ho cenato tardi e non ho sete che di sonno — replicò Corbin con un formidabile sbadiglio.

La zoppa entrò nella sua stamberga e riapparve dopo un minuto con una di quelle lampade a coda che si chiavano « calel ». Alla luce fumosa di quel lume essa scrutò coi suoi occhi neri arrossati Pietro Corbin che, in grazia di un travestimento compiuto strada facendo e di una parrucca, non potè riconoscere. Vedendo un uomo che cascava dal sonno acconsentì brontolando a lasciargli mettere il cavallo nella stalla e indi a condurlo in una camera del primo piano. In questa vi erano tre letti; la zoppa condusse Corbin dinanzi a quello più lontano dalla porta, e indicandogliene un altro cui le tende di seta verde erano chiuse, disse:

— Cercate di coricarvi senza far rumore, perchè vi sono lì persone che dormono.

Corbin rispose con un triplice sbadiglio. La vecchia, dopo un'ultima occhiata diffidente uscì, portando via la lampada e chiudendo dietro di sè la porta, che stridette sopra i cardini arrugginiti.

Non era ancora giunta in fondo alla scala che il parrucchiere svelto e vivace, si lasciò scivolare giù dal letto sul quale si era gettato dinanzi a lei tutto vestito e, inginocchiatosi con precauzione, accostò l'occhio alle tenditure dell'impiantito. Dapprima, alla tremolante luce del « calel » vidè quattro file di tavole nella sala, grandi coperte di tovaglie. L'odore delle pietanze che saliva a ondate e il lontano cigolio dei girarrosti gli fecero capire che si attendeva una numerosa brigata. Non si ingannava. Dopo un quarto d'ora di attesa, alcune carrozze di posta vennero a fermarsi dinanzi all'albergo. Padroni, domestici e postiglioni entrarono un momento dopo nella sala, e Corbin non potè trattenere un'esclamazione soffocata di sorpresa, riconoscendo la marchesa, ovvero la fioraia che aveva pettinata senza poterne vedere i lineamenti, alcune ore prima, al castello della Mole; e in uno dei vicini, l'uomo ben noto che aveva rappresentato la parte di elemosiniere.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.10 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C.: (a) 9.15 — 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.23 — O. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.23. — A. 13.49 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 6.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 —19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 19.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 — O. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.32. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.23. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.20 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 13 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.5 — 13.26 — 16.2 — 19.25. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912